

A

3-2

ROMA INTER

1	Tarasciotti	0
2	Zenga	0
3	Temporini	0
4	Bergomi	0
5	Follino	0
6	Mandorlini	0
7	Mancini	0
8	Baroni	0
9	Passarella	0
10	Conti	0
11	Fanna	0
12	Domini	0
13	Piracini	0
14	Agostini	0
15	Alibelli	0
16	Giannini	0
17	Matteoli	0
18	Boni	0
19	Serena	0
20	Liedholm	0
21	Trapattoni	0

**ARBITRO:** Pairetto di Torino (5).  
**MARCATORI:** 14' Fanna, 18' Manfredonia, 21' Giannini, 84' Desideri, 85' Alibelli su rigore.  
**SOSTITUZIONI:** Roma: 63' Gerolin (6) per Conti, 77' Desideri (8, 8) per Agostini; Inter: 83' Ciocci (8) per Piracini, 77' Civerri (6) per Matteoli.  
**ANNONCI:** Zenga, Bergomi e Boniek.  
**ESPULSI:** Serena e Giannini.  
**ANGOLI:** 6-2 per la Roma.  
**SPETTATORI:** 50.481 (di cui 17.889 abbonati) per un incasso complessivo di 1.231.463.000 lire.  
**NOTE:** giornata di sole, terreno in ottime condizioni.



Giannini esulta dopo il suo gol

## Una Roma «inventata» affossa il fantasma dell'Inter

L'arbitro Pairetto nel pallone

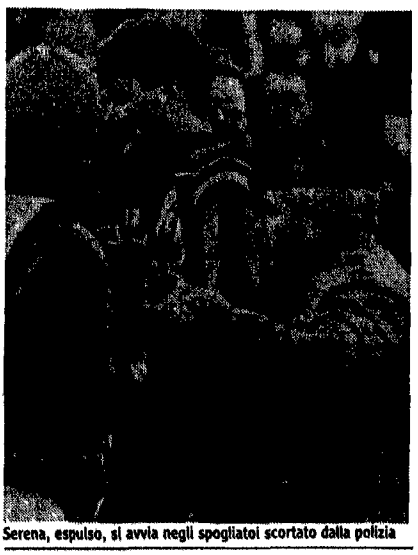
14' Inter in vantaggio. Boniek tiene in gioco Fanna il quale, servito da Serena, insacca.  
18' Manfredonia pareggia, segnando di testa su calcio d'angolo di Conti.  
21' battibecco tra l'arbitro Pairetto e Zenga che viene ammonito.  
21' gol di Giannini dopo una triangolazione con Agostini (nella stessa posizione e allo stesso modo di quello col Como).  
27' episodio contestato. Azione di Conti, proseguita da Pollicano con palla a Boniek che si scontra con Passarella, finendo a terra. Ci si aspetta il rigore, ma il sig. Pairetto ammonisce Boniek per simulazione.  
31' ancora un episodio poco chiaro. Matteoli per Fanna che in piena area di rigore viene spintonato da Manfredonia (arbitro sorvola).  
53' Manfredonia calcia da terra una palla togliendola a Serena. Pairetto fischia, chissà perché, punizione contro la Roma.  
62' espulsi Serena e Giannini, il primo per avergli rifilato un pestone al costato destro, il secondo non per aver reagito, ma per sommaria punizione.  
82-84' Desideri spedito a terra da Ferri. L'arbitro assegna soltanto una punizione che Desideri trasforma in gol.  
88' Ciocci entra in area giallorossa; sgambettato da Manfredonia: rigore che Alibelli trasforma. □ G.A.

GIULIANO ANTIGNOLI

ROMA. Più ci pensiamo e più ne siamo convinti: dovremo ribattezzarlo. Non più «barone» ma prestigiatore. Perché quello che ha saputo tirar fuori dal cilindro Nils Liedholm, contro l'Inter, sa tanto di... apparire e scomparire. Gli mancavano le punte di ruolo Voeller e Pruzzo. Non si è tolto la corazza di freddo uomo del Nord: ha schierato Pollicano (al posto di Oddi); si è servito di Agostini finora in natalina, facendo addirittura girare Boniek come numero nove. Diavoleria per diavoleria ha fatto correre in su e in giù Bruno Conti; ha soffiato nelle orecchie di Domini allandogli i segreti di Mercurio; ha iniettato linfa nel midollo spinale di Giannini e l'Inter è finita kaputt. Certamente non senza lottare, ma che differenza rispetto al collettivo giallorosso... Fanna piccolo bersagliere nel deserto. Alibelli catturato nelle sponde lontane dalla difesa giallorossa (signori che... signorini abbiamo ammirato). Serena puntiglioso ma scortato anziché no.

E dove nasce il gioco? Che frana quest'Inter di Trapattoni. Perché risparmiare Scifo per la Coppa di mercoledì? C'era da raddizzare un campionato che sta diventando come la torre di Pisa. Il volenteroso Matteoli, il roccioso Piracini sono sempre apparsi come nati in balla della onde senza un punto di riferimento preciso: il faro. E dietro? Mamma mia che guazzabuglio. Zenga forse già pensa ad andarsene; Bergomi e Mandorlini son come frenati da pesanti palie al piede; Baroni spesso spozzetta la sua rima. Insomma, un'Inter che l'ordine della manovra non sa proprio dove sia di casa.

Ed è proprio laddove deve regnare l'ordine che la Roma



Serena, espulso, si avvia negli spogliatoi scortato dalla polizia

l'ha sopravanzata. Una Roma con cuore di leone, che non si spaventa neppure quando è in svantaggio di un gol. Non un dillo compressore, ma una diligente e intelligente «compagnia di teatro» che abbia mandato a memoria un copione che deve porgere con... semplicità al suo pubblico. Ci è riuscita nel primo tempo con i gol di Manfredonia (pace fatta tra lui e il gruppo dei contestatori dei Cucu) e di Giannini. Si è ripetuta nella ripresa facendo riflettere le doti di interazione di Signorini e dello stesso Manfredonia nel momento in cui i nerazzurri si producevano in un forcing senza però picchi. Peccato veniale per Giannini l'espulsione, peccato

Senza Voeller e Pruzzo, Liedholm schiera una squadra inedita e stravinca il match a centrocampo. Ma i nerazzurri (senza Scifo) erano poca cosa

## Una Roma «inventata» affossa il fantasma dell'Inter



Giannini trasportato a braccia dal campo, dopo lo scontro con Serena

## Serena sotto accusa Giannini: «Pestone alle costole»

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Perda o vinca, la faccia di Liedholm è sempre in piega come il suo «blazer». Ironico ed elegante stringe la mano al vicepresidente dell'Inter Prisco e abbracciandolo gli dice: «Questa volta è andata bene a noi». Toccano poi i livelli temerari di savoir faire arriva anche a dire di aver visto una bella Inter. Con stessa punta la Roma ha vinto segnando tre gol. «La Roma è anche questa», risponde il barone. Si cerca di trascinare nella bagarre polemica. Il rigore dell'Inter c'era? «Quale rigore?» risponde somnolento Liedholm ammiccando ai due falli in odore di rigore subiti dalla Roma. Ma tra ammiccamenti e battute il barone emette anche sentenze: «Forse l'Inter dopo essere andata in vantaggio si è illusa di aver vinto la partita».

Il primo dei giallorossi ad entrare nell'arena del dopo

## Trap rassegnato «Addio ambizioni di vertice»

ROMA. I giocatori dell'Inter ai microfoni preferiscono il pullman.

A parlare è solo il «Trap» preceduto da una velenosa battuta del vicepresidente neozarismo Prisco nei confronti dell'arbitro Pairetto: «Ha scontato equamente tutto». Il «Trap» invece, con la consueta voce roca del dopopartita, attacca parlando di atmosfere: «Temevo molto quella particolare aria di Roma. Il pentonino non c'entra. Già altre volte qui la squadra si era «addormentata» e anche oggi è successa la stessa cosa. Siamo partiti bene, abbiamo raggiunto il vantaggio con Fanna e poi abbiamo perso il filo. Come si fa - si domanda alleato Trapattoni - a prendere due gol in pochi minuti e in quel modo?».

Ma che c'entra l'aria di Roma? L'Inter già altre volte è andata in bambola alla stessa maniera. Il Trap non può che acconsentire: «È qualcosa che non sono riuscito ancora a

spiegarli. Ad un certo punto la squadra nel suo insieme (non è questione di questo o quel giocatore) accusa come un black-out di tensione e arriva il momento delle stupideggini. Con questa sconfitta il treno per lo scudetto ormai è perduto? «Il bilancio a questo punto, inutile nascondersi dietro un dito, è negativo. Dobbiamo accantonare le ambizioni di vertice, ma non è il caso di tirare i remi in barca. Questo è un campionato che può rimetterci in corsa quando meno te lo aspetti. Per carità niente tabelle - aggiunge Trapattoni - ma se riusciamo a liberarci della maledetta ingenuità...».

Mercoledì avete l'occasione di rilavari in Coppa contro l'Español. «Visto che andiamo avanti come un'altalena, c'è solo da sperare che con gli spagnoli ritorni l'oscillazione buona. Per mercoledì poi potremmo anche contare su Scifo, che oggi per evitare rischi ho preferito non far giocare, e anche su Nobles». □ R.F.

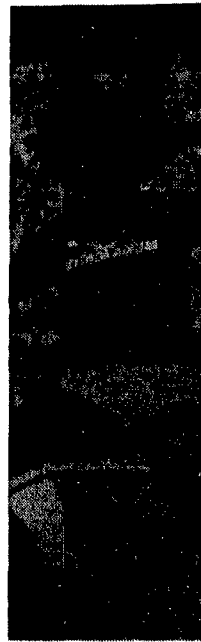
## Tre gol sbriciolano la Maginot costruita da Bersellini

3-0

MILAN AVELLINO

1	G. Galli	0
2	Di Leo	0
3	Tassotti	0
4	A. Ferroni	0
5	Maldini	0
6	Colombo	0
7	F. Galli	0
8	Amodio	0
9	Baresi	0
10	Storgato	0
11	Donadoni	0
12	A. Bertoni	0
13	Ancelotti	0
14	P. Benedetti	0
15	Viridi	0
16	Gazzano	0
17	Gullit	0
18	Colombo	0
19	Evani	0
20	Schachner	0
21	Sacchi	0
22	Bersellini	0

**ARBITRO:** Cornetti di Forlì (6).  
**MARCATORI:** 6' Colombo, 68' Donadoni, 75' Maldini.  
**SOSTITUZIONI:** Milan: 46' Bortolazzi per Evani, 65' Muzzi per Tassotti. Avellino: 37' Mariani per Murelli, 64' Francesco per Colombo.  
**ESPULSI:** nessuno.  
**ANGOLI:** 11-1 per il Milan.  
**SPETTATORI:** 68.536 (di cui 68.099 abbonati) per un incasso complessivo di 1.197.165.784 lire.  
**NOTE:** giornata serena, terreno in buone condizioni.



Rued Gullit

Colombo, gol dopo 6 minuti

6' Il Milan segna subito: calcio d'angolo di Donadoni, mischia nell'area dell'Avellino e Colombo, con un tocco improvviso, sorprende Di Leo.  
23' corner di Bianchi che supera tutto: arriva Galli e, di testa, spedisce il pallone sopra la traversa.  
27' l'Avellino vicino al pareggio. In un contropiede, Schachner offre un bel pallone a Benedetti che, solo davanti al portiere rossonero, lo manda a lato.  
55' Ancelotti salta come paletti i difensori avellinesi e tira da posizione favorevole: il pallone va fuori di un paio di metri.  
61' Viridi recupera un pallone a centrocampo e scambia con Ancelotti che gli restituisce subito il pallone: solo, davanti a Di Leo, Viridi incappa e spreca l'occasione.  
68' gol da luna park di Donadoni: dalla linea di fondo, colpisce il pallone di esterno destro e Di Leo, sorpreso, smancaccia il pallone che entra in rete nonostante il disperato recupero di Mariani.  
75' terzo gol del Milan: dopo una punizione Ancelotti tira contro i difensori dell'Avellino. Su respinta Maldini, con un gran tiro al volo, spedisce il pallone sotto l'incrocio dei pali. □ Da.Ce.

DARIO CECANELLI

MILANO. Tre gol all'Avellino, secondo posto in classifica assieme alla Sampdoria. Non c'è che dire: da qualsiasi parte si guardi, la giornata di ieri è stata davvero favorevole per il Milan. Perfino il maligno sortilegio che voleva la squadra di Sacchi handicappata davanti al proprio pubblico (nelle tre partite precedenti aveva vinto solo con l'Ascoli), è stato prepotentemente travolto. Ci sono però, al di là del risultato, alcune piccole osservazioni da fare. Il Milan infatti, che non aveva certo di fronte il Real Madrid, dopo il primo gol di Colombo, che ha mandato a carte quarantotto i progetti difensivi di Bersellini, ha parecchio stentato per tutto il primo tempo lasciando agli ospiti addirittura due occasioni per pareggiare. Nella ripresa, con l'ingresso di Bortolazzi al posto di Evani, il Milan ha ripreso l'iniziativa non permettendo più all'Avellino i

suoi blitz offensivi. Parlare di blitz è un po' esagerato, visto che in attacco si è schierato solo il povero Schachner. Il Milan ha fatto tre gol, però sia Viridi che Gullit sono rimasti all'asciutto. Il primo, sempre afflitto dai dolori alla schiena, ha chiodato in campo con scarsa convinzione. Gullit, anche lui reduce da un piccolo strappo, non ha brillato come al solito. Altre incertezze, il Milan, le ha mostrate a centrocampo. Ancelotti e Colombo hanno tirato la carretta con grande dedizione, e soprattutto il secondo, onnipresente, ha fatto concorrenza, come generosità, al vecchio Graziani. Però, anche nel secondo tempo con Bortolazzi, si è avvertita l'assenza di un uomo che prendesse con convinzione in mano la bacchetta del comando. Donadoni si è dato da fare, ha corso, però da sempre l'impressione che gli manchi qualche cosa. Convintosi? Sicurezza? «Ah, saperlo...», direbbe quello.

## Cabrini «Ero vicino a Sanguin: ha esagerato»

TORINO. Nello spogliatoio della Juve ovviamente si parla soprattutto del caso Sanguin. C'è molta ironia, anche qualche battuta infelice, come quella del direttore sportivo Morini che ha detto: «Certi ragazzi non possono andare in Vietnam...». In tutti i bianconeri c'è comunque la sensazione che Sanguin abbia esagerato gli effetti dell'espulsione del petardo. «Ero vicino a lui - ha detto Cabrini - l'ho visto accasciarsi. Non riesco a capire come mai su cinque persone che erano lì a pochi metri di nulla non si siano accorte di quello e uno sia finito all'ospedale. Ha avuto un comportamento esagerato». Qualcuno fa anche notare che la Juve, in questi casi, non cerca mai la vittoria a tavolino. «Noi le vittorie cerchiamo di coglierle sul campo», ha commentato l'avvocato Chiusano, legale e vicepresidente bianconero. □ V.D.

## Bianchi «Ero stordito anch'io e non vedevo»

TORINO. È stato il prestidivino Lugaresi a firmare la riserva scritta sul risultato. «Questi fatti porteranno alla fine dello sport - ha commentato il presidente romagnolo - comunque per noi il danno è stato evidente». Bigon, tanto per sconsigliare certe dichiarazioni dello spogliatoio juventino, ricorda un episodio accaduto molti anni fa: «Quando stavo al Milan, a San Siro, proprio contro la Juve, un petardo colpì Anastasi e il giudice diede la vittoria per 2 a 0 agli juventini, che pure avevano vinto sul campo. Non capisco comunque certe polemiche. È chiaro che Sanguin non era nelle condizioni di rientrare in campo». Infine una testimonianza di Bianchi, che era vicino al giocatore colpito: «Anch'io sono rimasto stordito dal botto, mi sono ripreso più tardi, avevo male agli occhi ma ho voluto continuare lo stesso». □ V.D.

2-1

JUVENTUS CESENA

1	Tacconi	0
2	Rossi	0
3	Favaro	0
4	Cuttone	0
5	Cabrini	0
6	Armanise	0
7	Bonini	0
8	Bordin	0
9	Brio	0
10	Cavasin	0
11	Scirea	0
12	Ceramicola	0
13	Bianchi	0
14	Alessio	0
15	Magrin	0
16	Sanguin	0
17	Ruah	0
18	Lorenzo	0
19	De Agostini	0
20	Di Bartolomei	0
21	Laudrup	0
22	Rizzitelli	0
23	Marchesi	0
24	Bigon	0

**ARBITRO:** Paparèta di Bari 4,5  
**MARCATORI:** al 54' e al 70' Brio, al 76' Rizzitelli.  
**SOSTITUZIONI:** Juve: al 80' Bruno per Bonini, al 87' Vignola per Laudrup; Cesena: al 46' Angelini per Sanguin, al 76' Traini per Di Bartolomei.  
**ANNONCI:** Rizzitelli, Laudrup, Cuttone, De Agostini, Di Bartolomei, Armanise e Angelini.  
**ESPULSI:** nessuno.  
**ANGOLI:** 5 e 2 per la Juventus.  
**SPETTATORI:** 26.244, per un incasso di 137.798.000 più 420.000.000 di quota partita.  
**NOTE:** cielo nuvoloso, terreno in discrete condizioni; presente il tribuna d'onore Gianni Agnelli con il figlio.

## Brio si traveste da cannoniere. Servirà?

Primo tempo insignificante e dopo il «fattaccio» il difensore due volte a rete. Alla fine velenosa battuta dell'Avvocato sui bianconeri

Magrin rigorista fallito

2' bella punizione di Magrin dalla sinistra, respinge Rossi in angolo.  
5' ancora un pericolo per il Cesena su punizione, tiro di Cabrini, respinto dai difensori, poi Scirea colpisce la traversa da venti metri.  
16' per un fallo di Di Bartolomei su De Agostini, batte la punizione Magrin e sull'azione seguente il tiro di Cabrini finisce fuori di poco.  
48' bel tiro di controlbalzo di De Agostini che lambisce il palo.  
49' buona palla per Alessio che tira debolmente.  
54' Juve in vantaggio, colpo di Laudrup da destra che Brio schiaccia in rete da pochi passi.  
61' da Angelini occasione per Lorenzo, Tacconi respinge in uscita.  
76' Laudrup sfugge a Cuttone e batte in diagonale, a un metro dalla linea bianca interviene Brio e raddoppia.  
74' ineccepibile rigore per atterramento di Laudrup da parte di Di Bartolomei. Il tiro di Magrin, fiacco, è parato da Rossi.  
76' da Bianchi a Rizzitelli e tiro vincente del giovane cesenate: 2-1.  
81' gran tiro di Lorenzo, splendida risposta di Tacconi. □ V.D.

VITTORIO DANDI

TORINO. Se non ci fosse la storia del petardo che ha mandato Sanguin all'ospedale, la Juve si potrebbe anche rallegrare per il risultato ottenuto sul Cesena: 2-1, terzo successo consecutivo, ed è francamente un miracolo per una squadra che gioca così male. Anche ieri il risultato si è sbloccato soltanto nel secondo tempo, dopo una prima frazione da sbadigli continui. Alla mezz'ora Marchesi e i giocatori erano già sfischiatissimi. In tribuna d'onore si agita, per quanto glielo consente la salute, l'avvocato Agnelli, tornato a vedere il suo giocattolo, dopo l'incidente casalingo che gli ha procurato la frattura. Dubitiamo che si sia divertito. Probabilmente, se avesse potuto scendere negli spogliatoi, l'Avvocato avrebbe agitato la stampella contro qualche juventino della nuova guardia. «Questi hanno bisogno di tempo, forse troppo», ha commentato con il solito veleno al momento d'andarsene dallo stadio. Un disastro il primo

tempo, nonostante quattro conclusioni che avrebbero potuto trovare più fortuna, soprattutto quella che al quinto ha portato Scirea a colpire la traversa. Il Cesena si è difeso senza agitarsi troppo, anche se rimane impegnata a torturare un ciuccio bianconero, affidata a microfoni e tacchini le sensazioni dell'ex. Perché alla fine ha regalato la vittoria alla Juve. «L'ho data a lui ma avrei potuto darla a qualsiasi altro mio ex compagno».



Brio segna il primo gol della Juventus

drup. Questo danese, quando le partite si fanno facili, diventa davvero irresistibile. Due gol di Brio hanno illuso la gente. Magrin ha persino sbagliato un rigore, cosa per lui assai rara, a conferma che questo suo periodo alla Juve è di totale confusione. A proposito dei nuovi, c'è da segnalare anche un'altra fallimentare esibizio-

ne di Alessio. Il Cesena, visto che la Juve aveva sbagliato il 3 a 0, ha avuto nel finale delle buone occasioni per pareggiare. È riuscito soltanto a dimezzare lo svantaggio e a far correre un altro brivido alla Juve. Soltanto un grande Tacconi, al 91', è stato in grado di salvare la vittoria. Quella sul campo, perché adesso può succedere davvero di tutto.